



Dalle ricerche più recenti (Bernardi, Innocenti Malini 2021) risulta che nelle esperienze di teatro sociale le persone, i gruppi e i sistemi sociali anche più ampi e articolati partecipano attivamente alla trasformazione e al miglioramento dei loro mondi di vita grazie alle pratiche teatrali, ludiche, festive e performative. Si tratta di procedimenti di produzione culturale, pratiche e arti performative in cui i soggetti attori, autori e spettatori dell'esperienza mettono in sinergia le risorse della rappresentazione con quelle dell'azione e della relazione intrapersonale, interpersonale e sociale. Processi che producono alimentazione simbolica e affettiva che rigenera il corpo sociale.

Il numero intende indagare le risorse e i limiti del teatro sociale rispetto all'innovazione del welfare contemporaneo attraverso: studi che offrano una cornice teorica; ricerche empiriche che siano state realizzate rispetto a questo ambito e che abbiano attentamente valutato i processi, le pratiche e gli impatti degli interventi; contributi riferiti a esperienze sul campo e buone pratiche.

Delle molteplici questioni in gioco vogliamo qui focalizzare l'attenzione sulle seguenti.

Teatro sociale e salute

Da diversi anni le esperienze di teatro sociale si stanno diffondendo nel territorio italiano coinvolgendo ampi strati di popolazione di diversa età e condizione entro procedimenti volti allo sviluppo di maggiore benessere e di promozione della salute. I soggetti che

attivamente partecipano non sono solo i singoli individui, ma anche gruppi e più in generale sistemi sociali micro, meso e macro che grazie all'esperienza del teatro sociale sperimentano e si allenano a forme diverse e nuove di cittadinanza attiva, responsabilità sociale, ideazione e attivazione di sistemi locali di welfare informale come anche si adoperano per l'innovazione dei sistemi istituzionali di welfare. Si tratta di forme di creatività sociale e partecipazione che meritano una grande attenzione scientifica a cui intendiamo dare spazio in questo numero della rivista.

In particolare ci chiediamo quali siano gli elementi portanti delle pratiche e delle metodiche di teatro sociale su cui si fondano le risorse specifiche per la creazione di nuove forme di welfare. Il teatro sociale e la performance in quanto esperienze di costruzione dell'immaginario collettivo, di invenzione di ritualità sociali e culturali e di attivazione del capitale sociale, come riescono a contribuire al ripristino di un pensiero ergonomico e a una progettazione del futuro dei sistemi di welfare sia formali che informali? E quali sono le caratteristiche di queste nuove forme di welfare partecipato che si basa su procedimenti di ordine culturale e artistico come quelli proposti dal teatro sociale? Come si integra o si può integrare questo nuovo welfare informale con quello più strutturato e istituzionale? Con quali limiti e criticità si trovano ad agire queste nuove forme di welfare? È possibile una valutazione di queste pratiche, dei loro processi ed esiti, del loro impatto sul sistema del welfare locale e/o complessivo? Se sì, come e fatta da chi? Come il fenomeno della creatività sociale può trovare

elementi esplicativi nell'ambito dell'*applied theatre* o di altre metodologie?

Teatro sociale e nuove forme di partecipazione

Il tema della partecipazione è controverso: si tratta di un processo che prevede diversi gradi di coinvolgimento e condivisione del potere. Accanto ai sostenitori del valore democratico della partecipazione vi sono studiosi che ne evidenziano le componenti manipolatorie e di organizzazione del consenso. Tenuto conto di queste complessità, alla luce delle riflessioni di Jacques Rancière sullo spettatore emancipato e sulla "nuova scena dell'uguaglianza" (Rancière, 2018) e alla luce degli sviluppi del teatro sociale contemporaneo, come si configurano oggi i processi culturali che promuovono la partecipazione sociale in una prospettiva democratica? Come le nuove forme di partecipazione culturale realizzate dalle esperienze di teatro sociale possono diventare paradigmi e condotte che impattino sui sistemi di welfare, sia quelli istituzionali che quelli legati alle reti informali e alla cittadinanza? Quali strategie offre il teatro sociale per valorizzare l'autodeterminazione dei soggetti più fragili?

Teatro sociale e pandemia

L'emergenza sanitaria sta riformulando l'esperienza del teatro in generale e del teatro sociale in particolare. Ci troviamo di fronte a una messa in discussione delle pratiche sociali svolte in presenza corporea e, quindi, alla necessità di un ritorno alle loro matrici portanti. Questo ha una ricaduta sulle pratiche artistiche e sulle arti performative che per loro natura implicano la presenza fisica e interagente dei soggetti. Infatti, la condizione di crisi sembra aver messo in discussione lo statuto di necessità per l'essere umano di queste pratiche artistiche, ludiche e rituali contraddicendo quanto ormai ampiamente acquisito rispetto al loro valore per la salute e il benessere non solo dei singoli, ma anche di gruppi e intere comunità (WHO Europe, *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, 2019). Si assiste quindi ad un ritorno (già in corso da molti anni nelle

esperienze di teatro sociale) alle funzioni antropologiche primarie delle arti e delle pratiche performative.

In che modo? Con quali risposte o reazioni? Che cosa è del teatro e che cosa è del teatro sociale durante e dopo il COVID-19? Quali aspetti invece condividono teatro e teatro sociale? Quali risorse possono mettere in campo rispetto alla salute e al benessere dei soggetti, in generale e in riferimento a questa situazione di emergenza? In che misura l'esercizio delle diverse funzioni teatrali, nelle pratiche di teatro sociale, libero e modulato secondo le possibilità di ognuno, è un'esperienza che produce benessere e salute nei soggetti, sia individuali che collettivi? Nell'attuale condizione i soggetti sono obbligati a farsi carico unicamente del presente, rimandando ogni prospettiva esistenziale a lungo termine e limitando ogni forma di progettazione e visione del futuro. In che modo le pratiche di teatro sociale possono oggi alimentare l'immaginazione e l'innovazione sociale?

La relazione a distanza nelle pratiche di teatro sociale

In particolare, riguardo alla fruizione online e all'espressione online: queste dimensioni permettono l'esercizio delle funzioni teatrali? Se sì, come lo fanno? Come integrano e/o completano l'esperienza che si svolge in presenza fisica del corpo dei soggetti? Come si sono rimodulate le pratiche del teatro sociale nel dover impiegare gli strumenti tecnologici e la relazione a distanza? Come riescono a promuovere anche in questa modalità la salute dei partecipanti?

Bio e psico-potere alla prova del teatro sociale

L'emergenza sanitaria ci ha mostrato la faccia più complessa e dura del bio-potere e dello psico-potere tramite l'impiego della comunicazione di massa e di quella social. Quali risorse ha messo in campo e quali limiti ha dimostrato l'esperienza delle arti performative e in particolare quella del teatro sociale per contribuire alla rimessa in equilibrio dei poteri, alla riaffermazione delle soggettività, alla co-costruzione dei processi di salute e di welfare?

Riferimenti bibliografici

C. Bernardi, G. Innocenti Malini (a cura di), *Performing the social. Education, care and social inclusion through theatre*, FrancoAngeli, Milano, 2021.

J. Rancière, *Lo spettatore emancipato*, Derive e Approdi Editore, Roma, 2018.

WHO Europe, *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, 2019.

<https://www.euro.who.int/en/publications/abstracts/what-is-the-evidence-on-the-role-of-the-arts-in-improving-health-and-well-being-a-scoping-review-2019>.

I potenziali autori di questo numero di *Welfare e Ergonomia* sono invitati a presentare entro il **15 marzo 2021** un long abstract di circa 3000 battute e, **entro il 30 giugno 2021** i loro contributi in forma integrale secondo la seguente suddivisione:

- contributi teorici (soggetti a peer review) di non più di 25.000 caratteri;
- ricerche empiriche (soggetti a peer review) di non più di 25.000 caratteri;

- esperienze pratiche (non referate) non più di 15.000 caratteri.

Indirizzi e-mail per spedire gli abstract:

Alessandro Pontremoli

alessandro.pontremoli@unito.it

Giulia Innocenti Malini

giulia.innocenti@unicatt.it

Marta Reichlin

marta.reichlin@unicatt.it

Antonietta Bellisari

antonietta.bellisari@irpps.cnr.it

Dopo la comunicazione di accettazione delle proposte da parte dei curatori della Rivista, gli autori degli articoli accettati dovranno anzitutto registrarsi online come «Autori» in questa pagina web della piattaforma OJS dell'editore FrancoAngeli

https://ojs.francoangeli.it/_ojs/inex.php/web/user/register.

A registrazione completata, potranno caricare l'articolo completo (in italiano o in inglese) cliccando sul link «Nuova proposta» disponibile nel Cruscotto. Qualora la proposta di saggio non risulti pertinente con i temi della Rivista sarà data comunicazione ai proponenti.



The most recent set of research (Bernardi, Innocenti Malini 2021) shows that in social theatre experiences people, groups and even the widest and most articulated social systems actively participate in the transformation and improvement of their life worlds thanks to theatrical, playful, festive, and performative practices. These are processes of cultural production, practices and performing arts where the actors, authors and spectators of the experience put the resources of representation in synergy with those of action and intra-personal, inter-personal and social relationship. Processes which produce symbolic and affective nutrition that regenerates the social body.

The issue aims at investigating the resources and limits of social theatre compared to the innovation of contemporary welfare through studies that offer a theoretical framework; empirical research carried out in this area which has carefully evaluated the processes, practices and impacts of interventions; contributions related to field experiences and best practice.

Out of the many issues at stake, here we wish to focus attention on the following.

Social theatre and health

For several years, the experiences of social theatre have been spreading in the Italian territory involving large sections of the population of different ages and conditions, within

procedures aimed at the development of greater well-being and health promotion. The subjects who actively participate are not only individuals, but also groups and more generally micro, meso and macro social systems that, thanks to the experience of social theatre, experiment, and train in different and new forms of active citizenship, social responsibility, design, and implementation of local informal welfare systems as well as for the innovation of institutional welfare systems. These are forms of social creativity and participation that deserve great scientific attention and to which we intend to give space in this issue of the journal.

Specifically, we wonder what are the main elements of the practices and methods of social theatre on which the specific resources for the creation of new forms of welfare are based. How can social theatre and performance, as experiences in the building of the collective imagination, of invention of social and cultural rituals and of activation of social capital, contribute to the restoration of ergonomic thinking and to the design of the future of both formal and informal welfare systems? And what are the features of these new forms of participating welfare, based on cultural and artistic procedures such as those proposed by the social theatre? How does this new informal welfare integrate or can be integrated with the more structured and institutional one? With what limits and critical challenges are these new

forms of welfare operating? Is it possible to assess these practices, their processes and outcomes, their impact on the local and/or overall welfare system? If it is, how is it possible and by whom is it done? How can the phenomenon of social creativity find explanatory elements in the field of *applied theatre* or of other methodologies?

Social theatre and new forms of participation

The theme of participation is controversial: it is a process that provides for different degrees of involvement and sharing of power. Alongside the supporters of the democratic value of participation, there are scholars who highlight the manipulative and consensus-forming components. In view of these complexities, given Jacques Rancière's reflections on the emancipated viewer and the "new equality scene" (Rancière, 2018) and in the light of the contemporary social theatre developments, what are currently the cultural processes that promote social participation in a democratic perspective? How can the new forms of cultural participation created by social theatre experiences become paradigms and conducts that impact on welfare systems, both institutional and those linked to informal networks and citizenship? What strategies does the social theatre offer to enhance the self-determination of the most fragile subjects?

Social theatre and pandemic

The health emergency is reformulating the experience of theatre in general and social theatre. We are faced with face-to-face social practices being questioned and, therefore, the need to return to their main matrices. This has an impact on artistic practices and performing arts that by their nature imply participants' physical and interacting presence. In fact, the crisis appears to have called into question the statute of necessity of these artistic practices, games and rituals for the human beings, contradicting what is by now widely accepted concerning their value for the health and well-being not only of individuals, but also groups and entire communities (WHO Europe, *What is the evidence on the role of the arts in improving*

health and well-being? A scoping review, 2019). We therefore witness a return (already underway since many years in the experiences of social theatre) to the primary anthropological functions of the arts and performing practices.

How? With what responses or reactions? What is theatre and what is social theatre during and after COVID-19? Which aspects are shared by theatre and social theatre? What resources can they put in place in relation to the health and well-being of individuals, in general and in relation to this pandemic? To what extent is the exercise of the different theatrical functions, in the practices of social theatre, free and modulated according to the possibilities of each, an experience that produces well-being and health in individuals and communities? In the current condition, participants are compelled to take charge of the present only, postponing any existential long-term perspective and limiting any form of design and vision of the future. How can social theatre practices now feed imagination and social innovation?

The remote relationship in social theatre practices

Concerning online use and online expression: do these dimensions allow the exercise of theatrical functions? If so, how do they do it? How do they integrate and/or complete the experience that takes place in the physical presence of the participant's body? How have the practices of social theatre been changed by the need to use technology tools and remote relationships? How can they promote the health of participants in this mode?

Bio and psycho-power to the test of social theatre

The health emergency has shown us the most complex and hard face of bio-power and psycho-power using mass communication and social. What resources has it put in place and what limits has the experience of performing arts and of the social theatre demonstrated to contribute to the re-balancing of powers, the reaffirmation of subjectivity, the co-construction of health and welfare processes?

References

C. Bernardi, G. Innocenti Malini (a cura di), *Performing the social. Education, care and social inclusion through theatre*, FrancoAngeli, Milano, 2021.

J. Rancière, *Lo spettatore emancipato*, Derive e Approdi Editore, Roma, 2018.

WHO Europe, *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, 2019.

<https://www.euro.who.int/en/publications/abstracts/what-is-the-evidence-on-the-role-of-the-arts-in-improving-health-and-well-being-a-scoping-review-2019>.

Prospective authors of this issue of *Welfare e Ergonomia* are invited to present, no later than the **15 March 2021**, an abstract of about 3000 characters and if accepted by the **30 June 2021** their complete articles subdivided as follows:

- Theoretical contributions (subject to peer review) of no more than 25,000 characters

- Empirical research (subject to peer review) of no more than 25,000 characters
- Practical experiences (previously unreported) not exceeding 15,000 characters.

Please send abstracts to:

Alessandro Pontremoli

alessandro.pontremoli@unito.it

Giulia Innocenti Malini

giulia.innocenti@unicatt.it

Marta Reichlin

marta.reichlin@unicatt.it

Antonietta Bellisari

antonietta.bellisari@irpps.cnr.it

After the notice of acceptance of proposals by the editor and the Journal, the authors must create an author account in this page of the FrancoAngeli OJS platform:

<https://ojs.francoangeli.it/ojs/index.php/we/user/register>

After registering, they can submit their article by clicking on the link «New Submission» available in the User Home.

Should the article not be in line with the journal topics or standard, the author(s) will be informed.